

SETTE IDEE PER LA PRIMA ESTATE POST COVID

(Diego Andreatta)

Un primissimo elenco di iniziative o modalità che tengono conto di quanto ci siamo lasciati alle spalle.

Questa “maledetta” primavera ci porta a rimodulare uno dei riti estivi d’inizio giugno: calendario alla mano, si fissano definitivamente impegni lavorativi e vacanzieri dei tre mesi caldi, in un puzzle d’incastri (e di spese) che è autentico rompicapo, non solo per le famiglie. Ma quest’anno, nella prima estate post Covid, anche la progettazione – per tanti aspetti entusiasmante, promessa di libertà riconquistata – si presenta a dir poco proibitiva: aperture rinviate, protocolli in continua evoluzione, strutture ricettive in forse e soggiorni organizzati a forte rischio di cancellazione; vale per tanti campeggi parrocchiali e oratoriani o, per restare in ambito ecclesiale, pellegrinaggi e ritiri, campi scuola e route degli scout. Prendetelo come un gioco di questa prima strana domenica di giugno 2020: stilare un elenco di idee alternative – almeno sette – con cui ridisegnare il nostro quadretto estivo, personale o familiare.

1) Un aiuto a chi lavora. È forse la priorità da metterci in testa, giacché non per tutti quest’estate fa rima con vacanza. Molti genitori sono rimasti senza congedi, dovranno lavorare da giugno ad ottobre; le vacanze... forzate le hanno già esaurite. I piani aziendali rivoluzionati e l’obbligo di una difficile ripresa economica non consentono ulteriori pause. L’attenzione a conoscenti, familiari, amici o vicini rimasti “senza vacanze” può innescare varie idee solidali. Perché non cominciare dalla giornata domenicale, che sia davvero per loro riposante e non stressante?

2) Un invito a chi non può andare in vacanza. Cassintegrazione o congedi obbligatori (vedi sopra) hanno “tagliato” anche le disponibilità economiche. Molte famiglie non potranno permettersi il mare, la villeggiatura, un viaggio: ecco l’idea di invitare i loro figli per qualche giornata in una condivisone del bene-vacanza.

3) Il tempo ritrovato. Non dimentichiamo la dimensione più lenta e umanizzante del tempo, quella che abbiamo scoperto durante il lock down. Gustiamo ancora il tempo lasciato libero dagli impegni: non riempiamo ogni giorno del calendario, non blocchiamoci tutti i week end con “qualcosa da fare a tutti i costi”. Quest’ozio non vuol dire poltrire, ma “prevedere” tempo per gli imprevisti, lasciar spazio agli incontri e alle sorprese dello Spirito.

4) La pedalata. L’abbiamo sognata una bicicletta, anche scassata, nei giorni della quarantena! Ora la possiamo usare: è leggera, economica, francescana. E non serve investire in una seigiorni da cicloturisti incalliti; basta farsi prendere da qualche uscita rilassante, magari sulla ciclabile che abbiamo sempre considerato troppo vicina...a casa.

5) I cammini a piedi. Chiuse le destinazioni all’estero, andiamo a provare uno dei tanti cammini a piedi di 3, 5 o 7 giorni che innervano il nostro Stivale. Percorriamolo con la famiglia o gli amici o la famiglia di amici: una buona guida di carta e via distanziati. Da San Francesco a San Benedetto, dai Sentieri Frassati alla Francigena, la mappa è ricchissima: questa può essere l’estate giusta. Con una prenotazione dei punti sosta (per non restare per strada e rovinare l’armonia familiare) e lasciandosi il tempo per un momento di preghiera o di silenzio.

6) Il diario del recente passato: se avremo più tempo a disposizione, dedichiamolo anche a fare memoria: ripensare e riscrivere quanto abbiamo passato in quei mesi, elaborarlo in forma di racconto scritto, grafico o poetico. Un modo per consegnarlo ai posteri, finché ne abbiamo un ricordo ravvicinato. E ricavarne magari una preghiera, una consegna, una lezione.

A proposito di passato, poi, perché non tornare due giorni sui luoghi dell’infanzia o sulle località delle estati passati, quelle senza distanziamento fisico?

7) Il ricordo di chi ha pagato il virus: non possiamo dimenticare le vittime del Covid-19: valorizziamo le occasioni per riprendere la traccia lasciata da quelle persone, punti di riferimento per il loro paese o la loro comunità.

Resta l'attenzione ai malati ancora convalescenti, alle famiglie dei malati o delle vittime. O agli stessi operatori sanitari, pure all'uscita da un tunnel.

Possiamo aiutare gli altri a vivere un'estate di sollievo. E chissà che non diventi, per tutti, un'estate da non dimenticare.

Se avete altre idee, condividiamole. Grazie in anticipo.

Diego ANDREATTA – VINO NUOVO – 07.06.20

[DIEGO ANDREATTA è direttore del settimanale diocesano "LA VITA TRENTINA"]